

Vite Precarie Contro Luso Della Violenza In Risposta Al Lutto Collettivo

Il tema: Profughe, a cura di Silvia Salvatici Silvia Salvatici, Introduzione | Open access Silvia Salvatici, L'operazione «Balt Cygnet». Il governo inglese e le profughe europee nel secondo dopoguerra (p. 21-43). Maria Chiara Patuelli, Profughe in Serbia. Migrazioni forzate, identità etno-nazionale e relazioni di genere (p. 45-65). Giulia Binazzi, Per una interpretazione di genere della definizione di rifugiato (p. 67-87). Marcella Simoni, Tra famiglia, patriarcato e nazionalismo. Percorsi di rifugiate palestinesi e donne ebreo dai paesi arabi (1948-1958) (p. 89-113). Ricerche Sara Luperini, Chi fugge e chi resta. La separazione di fatto fra tribunale ecclesiastico e relazioni di vicinato (Pisa, 1560-1660) (p. 115-145). Lisa Ciardi, Dattilografe, principi azzurri e principali. Consigli e strategie di ascesa sociale in un prototipo italiano di rotocalco: «Piccola» (1928-1938) (p. 147-182) Biografie e autobiografie Claudia Gori, Laura Orvieto: un'intellettuale del Novecento (p. 183-203) Riviste Bruna Bianchi, Dino Costantini, Adriana Lotto, Emilia Magnanini, DEP: Deportate, esuli, profughe. Genesi e prospettive di una rivista telematica di studi sulla memoria femminile (p. 205-216) Resoconti | Open access Teresa Bertilotti, La Scuola estiva della SIS: La sfida del femminismo ai movimenti degli anni Settanta (Fiesole, 29 agosto-4 settembre 2004) (p. 217-220). Anna Foa, Guerra resistenza politica. Storie di donne (Reggio Emilia 7-9 ottobre 2004) (p. 221-222). Catia Papa, The Impact of Cultural and Religious Gender Models in the European Formation of Socio-Political Human Rights (Roma, 11-13 novembre 2004) (p. 223-227). Emma Fattorini, Alle origini della Repubblica. Donne e uomini tra esperienza e autorappresentazione (Roma, 25-26 novembre 2004) (p. 227-229). Laura Schettini, Nuovi femminismi e nuove ricerche (Roma, 19 marzo 2005) (p. 229-234). Elisabetta Remondi, Il caso Pasolini (p. 234-243). Andreina De Clementi, Ricordo di Letizia Gianformaggio (p. 245-247) Libri ricevuti (p. 249) Summaries (p. 251-252) Le autrici e gli autori (p. 253-254) Etica inquieta, etica problematica: nell'epoca della crisi delle ideologie anche l'universo dei valori è in profonda trasformazione, in cerca di nuove fondazioni o di fondamenti «altri». La condizione di «guado», caratteristica della fine del secolo e degli inizi del terzo millennio, non rende tuttavia meno urgente la ricerca di risposte. Sempre di più nei nostri tempi turbati si avverte un vero e proprio bisogno di etica. L'obiettivo di questa agile introduzione, limpida ma al tempo stesso critica, è tracciare una mappa della riflessione contemporanea: dalla crisi dell'etica alle risposte del pensiero nomade di Lévinas e Ricoeur, dall'indagine sulla giustizia alla filosofia politica come fattore di intercultura, dall'etica femminista alle sfide della globalizzazione. Le pagine del libro rappresentano dunque una bussola per chi intenda sviluppare la capacità di cogliere e analizzare criticamente i principali temi e problemi etici in vista della riflessione sui possibili principi e codici di comportamento più validi. «Identità» è forse la parola chiave di questo viaggio, declinata attraverso i due grandi cantieri dell'etica contemporanea: il pensiero della differenza, da un lato, che reagisce al vuoto di memoria per far emergere un continente da troppo tempo sommerso; la riflessione sul tema della cittadinanza, dall'altro, in vista di «un'appartenenza non-indifferente», il vero nodo del destino geopolitico dell'Europa, e più in generale del pianeta.

È innegabile. Chi vive oggi, tra il XX e il XXI secolo, affronta più di un disagio nel rapportarsi alla morte. Lo spaesamento nella relazione con chi ha subito una perdita, l'imbarazzo a visitare un amico morente, il terrore di arrivare alla fine della vita non autosufficienti sono tutti indizi del fragile rapporto tra noi e l'idea della morte. Marina Sozzi rilegge la 'rarefazione' della nostra cultura funebre alla luce delle categorie antropologiche, ne ricerca le ragioni storiche e indaga i modi in cui la società è comunque riuscita a far fronte al trauma della morte, chiamando in soccorso 'supplenti' d'emergenza: la medicina, che si è presa cura dei morenti negli ospedali, la psicoanalisi e la psicologia,

che hanno costruito il paradigma del 'lavoro del lutto'.

287.33

Con la trasformazione dello scenario geopolitico avvenuto all'inizio degli anni Novanta, da paese di emigranti l'Italia è diventata una nazione di immigrazione. Tuttavia non tutti gli immigrati hanno le stesse motivazioni per l'abbandono del loro paese d'origine: chi è spinto da ragioni economiche o familiari e chi invece è costretto ad andarsene a causa di persecuzioni politiche. Queste due tipologie di immigrati ricadono però sotto legislazioni diverse. Mentre il primo deve attenersi alle leggi vigenti nello Stato d'accoglienza, il secondo - dietro richiesta d'asilo - può invece appellarsi a convenzioni internazionali. Negli ultimi anni, tuttavia, con respingimenti indiscriminati alle frontiere marittime non si è fatta alcuna distinzione - nei cosiddetti "flussi misti" - fra migranti economici e migranti forzati. L'Italia è stata per questo condannata dal Consiglio d'Europa. Tenendo conto della legislazione italiana sull'immigrazione e del recente reato di clandestinità nel più ampio contesto internazionale, il libro ha l'intento di presentare in modo semplice e conciso le questioni salienti che caratterizzano oggi la condizione del richiedente asilo in Italia e più in generale lo status del rifugiato politico nell'età globale.

La paura degli uomini o quella che i maschi incutono quando si abbandonano alla violenza in guerra, per strada o tra le pareti domestiche. Ma è anche, forse soprattutto, la paura che provano gli uomini stessi di fronte all'evidente crisi di autorità che stanno vivendo. Politica e democrazia non sono mai state così deboli, le istituzioni economiche e finanziarie hanno perso credibilità con il crac dei mutui e delle banche. Tutti mondi ad assoluta predominanza maschile che ora sembrano sgretolarsi. La "questione" oggi, dunque, è quella "maschile", anche se non è affatto scontato che i protagonisti lo riconoscano... E le donne? Si dividono tra quante incassano la vittoria e si preparano a ricoprire ruoli di prestigio e quante guardano oltre. Perché, come dicono gli autori, "il femminismo non si è mai prefisso di far ottenere un posto di potere a una donna. Il femminismo desidera altro".

In questi ultimi anni, con l'incalzare della globalizzazione, della rivoluzione digitale, della bioingegneria, dell'automazione, dell'intelligenza artificiale e altro ancora, l'essere umano è stato sottoposto a molteplici sollecitazioni che ne stanno "muovendo" il profilo. I confini di ciò che sarebbe proprio dell'uomo sono via via messi in discussione a vario titolo. In tale contesto diviene necessaria, perfino urgente, una ricognizione del concetto di umanità, con uno sguardo il più possibile ampio, impegnato con i diversi fronti delle sfide in corso. È questo il tentativo del presente volume: contribuire a una riflessione sistematica sul complesso di problemi racchiusi nella antica e nuova questione della identità umana. Il volume contiene saggi di: L. Bianchin, É. Bimbenet, A. Cera, G. Cusinato, C. Di Martino, J. Fischer, F. Gambardella, L. Guidetti, S. Hobuß, A. Martins, E. Mazarella, F. G. Menga, G. Pezzano, R. Redaelli, C. Resta, M. Russo, L. Vanzago.

Nuestra segunda vida en el mundo digital, la comida genéticamente modificada, las prótesis de nueva generación y las tecnologías reproductivas son aspectos ya familiares de la condición posthumana. Ya que se han borrado las fronteras entre aquello que es humano y aquello que no lo es, poniendo en evidencia la base no natural del ser humano actual. Desde el punto de vista de la Filosofía y la Teoría Política, urge actualizar las definiciones de identidad y los fenómenos sociales a raíz de este salto. Con un simple análisis se verá que después de haber constatado el fin del Humanismo, es preciso ver en esta transformación las malas intenciones de una colonización de la vida por parte de los mercados y su lógica del beneficio. Es

preciso, pues, adecuar la teoría a los cambios en curso, sin añoranzas por una humanidad ahora perdida y cogiendo las oportunidades ofrecidas por las formas de Neohumanismo que nacen de los movimientos medio ambientales y de los Estudios de Género y Postcoloniales.

This groundbreaking work is the first full book-length publication to critically engage in the emerging field of research on the queer aspects of translation and interpreting studies. The volume presents a variety of theoretical and disciplinary perspectives through fifteen contributions from both established and up-and-coming scholars in the field to demonstrate the interconnectedness between translation and queer aspects of sex, gender, and identity. The book begins with the editors' introduction to the state of the field, providing an overview of both current and developing lines of research, and builds on this foundation to look at this research more closely, grouped around three different sections: Queer Theorizing of Translation; Case Studies of Queer Translations and Translators; and Queer Activism and Translation. This interdisciplinary approach seeks to not only shed light on this promising field of research but also to promote cross fertilization between these disciplines towards further exploring the intersections between queer studies and translation studies, making this volume key reading for students and scholars interested in translation studies, queer studies, politics, and activism, and gender and sexuality studies.

1590.2

Nel corso degli ultimi anni, l'universo della politica ha sperimentato una profonda mutazione, in conseguenza del conflitto scatenato contro un nemico in sé enigmatico e sfuggente come il terrorismo internazionale. La retorica stessa della guerra al terrore sembra infatti aver riportato all'interno dei sistemi di governo occidentali imperativi e logiche di relazione caratteristici dell'universo militare, aprendo la strada al riproporsi di una forma di assolutezza del potere, difficilmente conciliabile con i principi e i valori dello Stato democratico di diritto. Nella storia dell'Europa moderna, non è certo la prima volta che la logica dell'emergenza si propone come il fondamentale nucleo propulsivo e legittimatorio di una radicale trasformazione delle pratiche politico-istituzionali di governo della società. Obiettivo di questo volume è proprio quello di offrire un contributo ad una più consapevole e problematica comprensione del nostro presente, attraverso la costruzione delle peculiari modalità con cui in momenti e luoghi diversi ha potuto concretamente imporsi una concezione drasticamente "esecutiva" della politica, caratterizzata dalla centralità di dispositivi di comando assoluto.

Vite precarie. Contro l'uso della violenza in risposta al lutto collettivo Vite precarie. Contro l'uso della violenza in risposta al lutto collettivo Vite precarie Contro l'uso della violenza in risposta al lutto collettivo Mimesis

Nel bel mezzo del clamore tecno-politico e della paranoia securitaria è ancora possibile immaginare pratiche e teorie politiche affermative? Che strumenti abbiamo per non consegnarci al nichilismo, per non arrenderci all'egoismo, per non chiuderci in noi stessi rifiutando l'altro? La filosofa Rosi Braidotti, tra le maggiori studiose di postumanesimo e soggettività, getta le basi per un'etica affermativa, che opponga al diffuso senso di precarietà e di nichilismo una visione attiva e alternativa, che passi per il corpo e per la resistenza. Braidotti mostra come l'etica affermativa sia alla base di

alcuni movimenti di matrice neofemminista. Sono infatti proprio le “cattive ragazze” – dalle Riot Grrrls alle Pussy Riot, passando per le cyborgeco- femministe e le attiviste antirazziste e antispeciste – a farsi ispiratrici di modelli di soggettività alternativi a quelli costruiti sull’isolamento.

The book aims to counter the normative functioning of creativity in contemporary capitalism with a plethora of alternatives to radical creative practices. In the first part, titled “Creative Capitalism”, five authors analyze the forms of contemporary capitalism: on the one hand, there are new ways of working which include flexibility, mobility, and especially precarity; on the other, there are new forms of recovery and accumulation. In the second part, titled “Multitudinous Creativities: Radicalities and Alterities”, the book reflects on more autonomous creative experiments in the world. The third part, titled “Creativity, New Technologies, and Networks”, analyses the issues related to the work of creative capitalism and the possible resistance within the digital and collaborative platforms.

Le relazioni contemporanee tra Africa ed Europa, l’integrazione degli immigrati, lo statuto ormai ibrido e liberato della lingua una volta coloniale, le opposizioni tra rigurgiti razzisti e rivendicazioni politiche fondate sul ribaltamento dello stigma della razza: queste sono solo alcune delle questioni attraversate dal fondamentale saggio di Achille Mbembe, tra i maggiori teorici del postcolonialismo. Impreziosito da uno stile incandescente e a tratti poetico, *Emergere dalla lunga notte* è una bussola per districarci nelle costrizioni del presente e pensare in modo nuovo la decolonizzazione: una faticosa emersione dalle zone più buie della storia, le cui ferite ancora oggi continuano a sanguinare.

In questo libro, che riunisce alcuni dei suoi lavori più recenti, Leonor Arfuch chiama a partecipare a una “conversazione di gruppo” una molteplicità di espressioni culturali che mettono in tensione la dimensione soggettiva e quella pubblica. Lo fa a partire dall’idea di spazio biografico, inteso come “trama simbolica, epocale, come orizzonte di intellegibilità per l’analisi della soggettività contemporanea”. Una soggettività che emerge nella “svolta affettiva”, che si manifesta nell’intramontabile interesse per l’auto/biografia, nelle recenti forme dell’autofiction, nella tensione memoriale, nel lavoro degli scrittori che in America Latina rielaborano traumi allo stesso tempo storici e personali, e ancora nelle arti visive, che affrontano la sottile relazione tra memoria, narrazione e costruzione dell’identità. Espressioni mosse da quella tentazione biografica che non è altro che l’eterno desiderio di fermare in un’immagine la fugacità dell’esistenza, insomma, di narrare la vita.

243.2.27

Il volume presenta per la prima volta un’ampia rassegna sulla storia della violenza contro le donne, esplorando sia i contesti dove questa si produce e si manifesta, e in particolare l’ambito delle relazioni familiari, sia le politiche del diritto adottate per regolarla e contrastarla. I saggi si muovono lungo un arco cronologico ampio, dalla prima età moderna al

presente, e spaziano tra aree differenti del territorio nazionale. La prospettiva storica si dimostra particolarmente preziosa nell'analisi del fenomeno della violenza, perché dimostra che il gesto violento, nella sua apparente naturalezza e immediatezza, assume e veicola forme, linguaggi, contenuti, valori sociali diversi secondo i contesti storico-geografici. Le stesse modalità di accoglienza o di rifiuto della violenza contro le donne da parte delle società e delle istituzioni sono storicamente determinate e altrettanto capaci di concorrere alla costruzione delle relazioni tra i sessi.

Il volume espone i risultati di una ricerca sulle rappresentazioni del femminicidio in ambito giudiziario in Italia, illustrandone il quadro teorico, le scelte metodologiche, l'impianto analitico, gli strumenti. La tematica del potere e della disegualianza tra i sessi è analizzata attraverso le definizioni fornite in ambito giuridico e nei codici penali, esplorandone i significati sociali e questionando i possibili ancoraggi politici ed economici, attraverso il modello del "campo giuridico" di Bourdieu quale luogo di espressione di una forza simbolica che contende il potere ad altri "campi sociali". L'indagine empirica è condotta attraverso un triplice livello di approfondimento di natura quali-quantitativa. Il primo riguarda l'analisi quantitativa di un corpus di sentenze sui casi di femminicidio andati a giudizio tra il 2010 e il 2016. Il secondo riguarda l'esplorazione delle cornici di senso e dei dispositivi retorici del discorso giudiziario sui casi di femminicidio mediante l'analisi del racconto della violenza sulle donne, condotta su una selezione ragionata di sentenze. All'approfondimento della sfera delle rappresentazioni sociali sulla violenza di genere è dedicato, infine, il terzo livello della ricerca, che analizza – mediante interviste a testimoni privilegiati – le definizioni "esperte" della violenza di genere estrema, consentendo di individuare i frames entro cui il discorso giudiziario sul femminicidio viene consegnato alla pubblica opinione e di selezionare i dispositivi di narrazione-argomentazione utilizzati, raccogliendo al contempo informazioni e proposte su fonti e attività giuridiche, su politiche pubbliche e sulle azioni messe in atto sui territori. This volume explores empathy's potential for healing and harm, and its potency to effect change for good or ill, at interpersonal, ecological and global levels.

Come si vive in America e nel mondo dopo l'11 settembre e durante la guerra in Iraq? Quali le conseguenze per i diritti umani e le libertà individuali? Quali censure si accaniscono sulle voci critiche verso la politica del governo statunitense? Contro l'oltranzismo patriottico degli USA, Judith Butler ci propone un'analisi rigorosa e attualissima sul progressivo sganciamento del potere politico dalla soggezione alla legge, sul crollo dello Stato di diritto, sul passaggio di sovranità "giustificato" dall'emergenza antiterrorista. E ci invita a riflettere sulle ragioni profonde di fatti che provocano la nostra indignazione: perché le posizioni critiche verso Israele vengono bollate come espressioni di antisemitismo? Quali le implicazioni etiche e politiche della "detenzione infinita" dei prigionieri di guerra a Guantanamo? Perché ad alcuni è concesso provare dolore e piangere i propri morti, mentre ad altri non è riconosciuta neanche la dignità di esseri umani?

Nel suo libro più appassionato e provocatorio, l'autrice propone un'etica non violenta, fondata sulla consapevolezza della vulnerabilità e precarietà della vita umana, e ci mostra come una più profonda comprensione del significato del lutto e della violenza possa invece condurci verso nuove forme di solidarietà e giustizia globale.

Questo numero speciale di B@belonline, vuole essere una sorta di instant-book sulle tematiche tragiche del 2020, un anno in cui il mondo è stato colpito da una pandemia devastante e inaspettata, i cui effetti sulla vita personale, comunitaria e sociale aumentano con il trascorrere del tempo. La scienza in tutte le sue declinazioni ha parlato, non solo tecnici e economisti, ma anche sociologi e psicologi; da tutti una parola di autorevolezza, finora unici punti di riferimento per noi smarriti abitanti di un mondo improvvisamente deserto. In questa agorà forse è mancata la parola di filosofi/i, proprio quando invece sarebbe stata necessaria anche una riflessione critica da parte loro. Ma di quale filosofia si tratta? Certamente di quella turbata e smarrita, non di quella trionfante, dispensatrice di certezze, quella del quaerere non dell'affirmare, quella del "pensiero senza ringhiera" di Hannah Arendt. Nella consapevolezza della profonda influenza che linguaggio e pensiero esercitano sulla realtà e viceversa, il fascicolo raccoglie una piccola ma significativa costellazione di termini chiave destinati non solo agli addetti ai lavori, ma a tutti coloro che, frastornati e in cerca di senso, trovano nel lessico filosofico una lente per comprendere la difficile realtà presente. L'Atlante si divide in due parti: la prima raccoglie i lemmi 'decostruttivi', che prendendo atto della situazione critica, cercano di chiarire e mettere a tema gli aspetti 'negativi' della pandemia. La seconda parte invece presenta quelli che possono essere i termini positivi, che permettono di vedere la luce in fondo al tunnel e di costruire una nuova concezione della comunità umana e della biosfera. Anche in una devastante pandemia infatti può esserci del buono, si può apprendere come affrontare l'inatteso, come agire per il futuro, come comportarsi affinché ci sia un futuro. This special edition of B@belonline aims to be a kind of instant book on the tragic themes of 2020. During this year the world was hit by a shocking and devastating pandemic, whose effects on personal lives, communities and societies have intensified with the passage of time. Science, in all its guises, has addressed these issues. Not only technical experts and economists but also sociologists and psychologists, have provided authoritative views that have been the only compass for all of us, inhabitants of a world that suddenly became deserted. In this market square of thoughts, one voice has perhaps been missing, the philosophers' voice, right at that time when a critical reflection from them would have been needed. But which type of philosophy? A perturbed and lost philosophy, for sure, rather than a triumphant, self-assured, certain philosophy. A philosophy of quaerere rather than affirmare, the philosophy of the "thought without barriers" espoused by Hannah Arendt. Aware of the profound influence that language and thought exert on reality, and vice versa, this edition contains a small but significant constellation of keywords. They are aimed not only at the experts but also at those who, discombobulated and in search of meaning, find

in a philosophical lexicon a useful lens to comprehend current difficulties. The Atlas is split into two parts. The first focuses on the “deconstructive” keywords. Taking note of the critical situation, these words try to clarify the “negative” aspects of the pandemic. The second part, on the other hand, focuses on those keywords that can be regarded as positive. They allow us to see the light at the end of the tunnel and to build a new concept of the human community and of the biosphere. Even in a devastating pandemic some good can be found, we can learn how to face the unexpected, how to act in the future and how to act to ensure there is a future.

Come si vive dopo l'11 settembre? Quali conseguenze per le vite private e per le libertà individuali? Opponendosi all'uso della violenza come risposta al lutto collettivo, Judith Butler sostiene che la posizione di privilegio del mondo occidentale ci consente di immaginare un mondo in cui l'interdipendenza tra i popoli e gli individui divenga la base di una comunità politica globale. "Ciascuno di noi in parte è politicamente costituito dalla vulnerabilità sociale del proprio corpo - dice Butler - in quanto luogo del desiderio e della vulnerabilità fisica, luogo di una dimensione pubblica a un tempo esposta e assertiva". La filosofa americana sostiene un'etica non violenta, fondata sulla consapevolezza della vulnerabilità e precarietà della vita umana, e ci mostra come una più profonda comprensione del significato del lutto e della violenza possa invece condurci verso nuove forme di solidarietà e giustizia globale. Judith Butler (Cleveland, 1956) insegna Letterature comparate e Retorica all'Università di Berkeley (California) dove è anche co-direttrice del programma di Critical Theory. Libri quali *Questione di genere* e *La rivendicazione di Antigone* sono presto diventati dei classici del femminismo internazionale nei quali Butler capovolge il concetto di corpo sessuato considerato non come dato biologico ma come costruzione culturale. Il testo di Judith Butler che qui presentiamo in una nuova edizione, leggermente modificata rispetto alla precedente, appartiene a pieno titolo a questa nuova tendenza degli studi femministi, ed anzi è il capostipite di una precisa modalità di fare politica femminista. Esso infatti declina in modo innovativo le riflessioni relative al gender, alla sessualità, alla vivibilità di corpi e desideri, intrecciando il lessico della riflessione femminista e queer con quello proprio della riflessione politica mainstream. Guerra e violenza, in altre parole, sono interrogate a partire dall'insolita prospettiva del dolore e della perdita. Quando uscì nel 2004 negli Stati Uniti, e poco dopo anche in Italia, *Precarious Life* fu subito molto letto e apprezzato. Con una certa dose di audacia intellettuale il testo infatti presentava una lettura del post 11 settembre che si discostava sia dalla superficialità dei resoconti giornalistici sia dalla specificità delle produzioni accademiche. Con sapiente capacità comunicativa, esso tentava di parlare ad un'audience più vasta delle solite ristrette cerchie intellettuali e allo stesso tempo non rinunciava ad affrontare con profondità filosofica questioni che in genere i pubblici dei media di massa non sono abituati a frequentare. (dall'introduzione di Olivia Guaraldo)

The Cultures of Italian Migration allows the adjective 'Italian' to qualify people's movements along diverse trajectories and

temporal dimensions. Discussions on migrations to and from Italy meet in that discursive space where critical concepts like 'home,' 'identity,' 'subjectivity,' and 'otherness' eschew stereotyping. This volume demonstrates that interpretations of old migrations are necessary in order to talk about contemporary Italy. New migrations trace new non linear paths in the definition of a multicultural Italy whose roots are unmistakably present throughout the centuries. Some of these essays concentrate on topics that are historically long-term, such as emigration from Italy to the Americas and southern Pacific Ocean. Others focus on the more contemporary phenomena of immigration to Italy from other parts of the world, including Africa. This collection ultimately offers an invitation to seek out new and different modes of analyzing the migratory act.

Judith Butler (1956) insegna Letterature comparate e Teoria critica all'Università della California, a Berkeley. Tra le più importanti e discusse filosofe viventi, le sue tesi sul genere, la sessualità e il potere sono al centro del dibattito filosofico internazionale. Nel 2012 è stata insignita, tra accese polemiche, del Premio Adorno dalla Città di Francoforte. Tra le sue opere tradotte in italiano: *Corpi che contano. I limiti discorsivi del "Sesso"* (1996), *Questione di genere. Il femminismo e la sovversione dell'identità* (2013), *Vite precarie. I poteri del lutto e della violenza* (2013), *A chi spetta una buona vita?* (2013), *Sentire ciò che nell'altro è vivente. L'amore nel giovane Hegel* (2014); per i tipi di Mimesis, *La vita psichica del potere. Teorie del soggetto* (2013).

La coincidenza fra il ventennale dell'11 settembre e il ritorno dell'Emirato islamico in Afghanistan chiude il cerchio di una storia che sembra tornare al punto di partenza. E dimostra, con il fallimento della «global war on terrorism», l'inconsistenza dei suoi presupposti culturali, dalla teoria dello scontro di civiltà al progetto di esportazione armata della democrazia. Mentre il mondo si interroga sulle conseguenze geopolitiche della disfatta occidentale a Kabul, il ventennio alle nostre spalle si contrae in un tempo di transizione largamente contrassegnato, sulle due sponde dell'Atlantico, dagli effetti dell'attacco alle Torri gemelle e della risposta bellica americana: politiche securitarie e xenofobiche, crisi del multiculturalismo, erosione dei diritti e delle garanzie costituzionali, backlash e fine del patriarcato. Ma l'11 settembre non fu solo l'inizio di tutto questo: fu anche l'epifania in diretta televisiva del mondo globale nato sulle ceneri del bipolarismo novecentesco. E la ferita di Manhattan fu anche un trauma del pensiero che domandava un salto di fronte all'impensato. Dalla critica della sovranità nazionale ai paradigmi biopolitici del governo del vivente all'ontologia femminista della vulnerabilità e dell'interdipendenza, si forma allora quell'agenda filosofico-politica tuttora necessaria, e tuttavia non sufficiente, per affrontare un nuovo evento globale come quello pandemico, scatenato non più dal virus terrorista ma da un virus biologico.

«È ancora necessario, oggi in Italia, sforzarsi di sottolineare l'importanza e l'attualità del pensiero di Jan Patočka?» – si

chiede Mauro Carbone presentando questo volume. Se la risposta non può che essere affermativa, i testi raccolti in questo libro cercano di argomentarla ripercorrendo i due versanti della ricerca patockiana: da una parte, la sua filosofia fenomenologica che, combinando elementi di derivazione heideggeriana e husserliana, formula in modo inedito i rapporti tra mondo naturale e divenire storico, tra genesi dell'io e condivisione di un mondo in comune, tra l'apparire come orizzonte della totalità ed esistenza umana come esperienza della finitezza; dall'altra, il filone etico e politico della riflessione di Jan Patocka, capace di tenere insieme la ricerca genealogica di un'origine – la cura dell'anima nell'antica Grecia – con l'annuncio profetico di un tempo a venire – un'epoca posteuropea di interdipendenza planetaria. Saggi di: Mauro Carbone, Ivan Chvatík, Caterina Croce, Giuseppe Di Salvatore, Giuseppe Fornari, Maurizio Guerri, Karel Novotný, Paolo Peticari, Camilla Rocca, Roberta Sofi

Per un pensiero postcoloniale Premessa Roberto Beneduce La potenza del falso. Mimesi e alienazione in Frantz Fanon Simona Taliani Per una psicanalisi a venire. Politiche di liberazione nei luoghi della cura Nigel C. Gibson "I dannati" di Fanon e la razionalità della rivolta Archivio di immagini Annalisa Oboe Sull'invito a "pensare oltre" di Achille Mbembe Achille Mbembe Pensare oltre. Perché è utile la prospettiva postcoloniale INTERVENTI E DISCUSSIONI Sergia Adamo Sulla "letteratura mondiale" di Gayatri Chakravorty Spivak Gayatri Chakravorty Spivak Una letteratura mondiale: la posta in gioco Antonello Sciacchitano "L'ignorante e il folle" ovvero la follia e la sragione in Foucault Edoardo Greblo Il fantasma dell'universale Alessandro Dal Lago Contare o perire. L'uso degli indici bibliometrici nella valutazione della ricerca MATERIALI Luigi Azzariti-Fumaroli Nota a "Ricordi di Walter Benjamin" di Ernst Bloch Ernst Bloch Ricordi di Walter Benjamin

[Copyright: cb96ca4cb03ee99ffc28a351146444a6](https://www.pdfdrive.com/vite-precarie-contro-luso-della-violenza-in-risposta-al-lutto-collettivo-p123456789.html)